

SCUOLA E SOCIETÀ

Da oggi il «nazionale» de l'Unità

È festa: Pisa diviene la «capitale estiva» della scuola

È la terza edizione dell'iniziativa dedicata ai temi dell'istruzione - Apertura alle 18 con Aureliana Alberici

A partire da oggi tocca a Pisa assumere il ruolo di capitale estiva della scuola. E la città della Normale accoglie tutti con un motivo perentorio e maledettamente toscano: *Chi sa, sa Chi non sa, sa danno*. Se con identica decisione e chiarezza verranno dibattuti i diversi temi previsti dal nutrito programma della Festa — che si svolgerà alla Città della — c'è da essere certi che l'attenzione alla vertenza scuola-università segnerà notevoli passi in avanti. D'altra parte, i presupposti non mancano. Come avvertiva Aureliana Alberici su questa pagina il 9 maggio scorso, «mai come oggi, i problemi della scuola, della formazione, dell'università, della ricerca, si trovano strettamente intrecciati alle possibili ipotesi di cambiamento e di sviluppo del nostro paese».

Diversi sono i nodi e i problemi attorno ai quali si articolano le giornate della Festa che si propone come momento di ricaduta conclusiva di idee, riflessioni, ipotesi elaborate e cresciute nel corso dell'anno scolastico. Gli altri vanno in vacanza e dimenticano la scuola, i comunisti continuano, anche a luglio, a tenere elevata l'attenzione ai problemi della formazione con questo programma:

VENERDI 29 GIUGNO - Ore 18 - Manifestazione d'apertura con Aureliana Alberici responsabile nazionale della Commissione Scuola del PCI; il sindaco P. ... e il segretario regionale del PCI, Quercini.

SABATO 30 GIUGNO - Ore 18 - Il tempo della scuola e le opportunità formative (Grusso, Frabboni, Pieruccetti, Garzella).

LUNEDI 2 LUGLIO - Ore 18 - Scuola e strategia dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... Repubblica Federale Tedesca.

MARTEDI 3 LUGLIO - Ore 18 - Scuola e concordato (Cardia, Acquaviva, Buzz). Ore 18 - Scuola e strategia dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... URSS. Ore 21 - Arena - Roma 24 marzo, proiezione dei materiali filmati da 40 registi. Tavola rotonda su «Intelletuali, informazione, movimento operaio».

MERCOLEDI 4 LUGLIO - Ore 18 - Scuola e strategie dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... Francia. Ore 21 - I sentieri dell'associazionismo studentesco (Romeo Bassoli de l'Unità intervista Luca Romano (Ass. stud. Vicenza), Maurizio Frignani (Ass. stud. Reggio Emilia), Alberto Inace (Ass. studi Napoli), Stefano Barbieri (Ass. stud. Allonsanfàn Firenze). Conclude Aureliana Alberici. Ore 21 - «Ripensiamo il lavoro: Donne, Professionalità, Tecnolo-

gie» (Licia Perelli e Lea Battistoni). **GIOVEDI 5 LUGLIO** - Ore 18 - «La scuola e il computer, la didattica di fronte alle nuove tecnologie» (S. Tavassi, P. Morricone, V. Midoro, A. Andronico). Ore 21 - «La Riforma della scuola elementare di fronte ai nuovi programmi». Le proposte di PCI, PSI, PRI, CIDI. **VENERDI 6 LUGLIO** - Ore 18 - «Orientamento Universitario e Professionale: problemi, esperienze, proposte a confronto». Ore 21 - «Le prospettive politiche dopo il 17 giugno».

SABATO 7 LUGLIO - Giornata della Pace - Ore 18 - «Cultura della pace: esperienze di didattica». Ore 21 - Tavola rotonda «Cultura della pace e movimenti».

DOMENICA 8 LUGLIO - Ore 18 - «L'Unità e la scuola» Incontro con Romano Ledda vicedirettore de l'Unità. **LUNEDI 9 LUGLIO** - Ore 18 - «L'Università e sport». Ore 18 - «Scuola e sessualità». Ore 18 - «Alternanza Studio-Lavoro nella scuola secondaria superiore». Ore 21 - «L'Università interroga i partiti» le proposte di riforma di PCI, DC, PSI, PRI.

MARTEDI 10 LUGLIO - Ore 18 - «Uomini, macchine, fabbriche: discutiamo dell'archeologia industriale». Ore 18 - Riviste scolastiche a confronto (Scuola democratica, Zero sei, l'Educatore, Riforma della scuola, Nuova Secondaria, Scuola e città, Prospettive pedagogiche, Scuola e comunicazione). Ore 21 - L'Università come sede primaria della ricerca, dibattito, conclusioni di Alfredo Reichlin.

MERCOLEDI 11 LUGLIO - Ore 18 - Seminario scientifico su: «I comportamenti» (Alberto Oliverio). Ore 18 - «Movimento, linguaggio, processi cognitivi: normalità e patologia» (Castelfranchi, Perfetti, Lucio, Stanta). Ore 21 - «Berlinguer: un'alleanza fra lavoro e sapere». Tavola rotonda conclusa da Achille Occhetto.

GIOVEDI 12 LUGLIO - Ore 18 - Seminario scientifico su: «L'evoluzione dell'uomo» (Borgognini). Ore 18 - Esperienze didattiche nella scuola di base. **VENERDI 13 LUGLIO** - Ore 18 - Seminario scientifico su: «Antropologia e storia: altri mondi e immagini del tempo» (Maurizio Jacono). Ore 18 «Giovani e democrazia: mille bandiere contro la mafia».

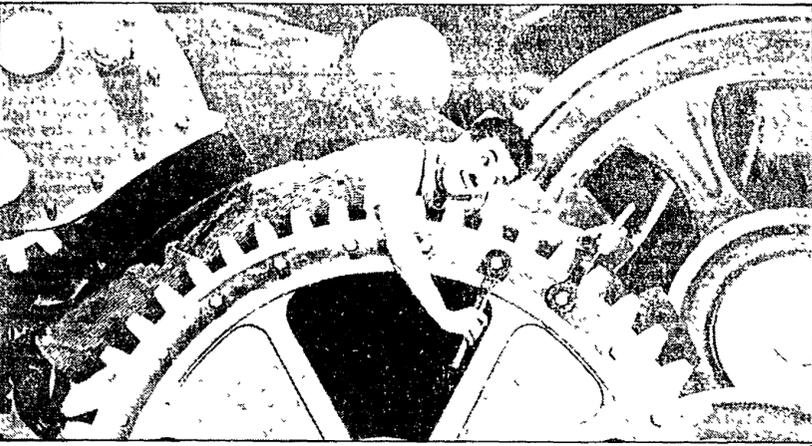
SABATO 14 LUGLIO - Ore 9 - Assemblea nazionale degli eletti negli organismi collegiali: Democrazia e Partecipazione nella scuola - Ore 21 «I giovani e la scuola». **DOMENICA 15 LUGLIO** - Ore 18 - Manifestazione conclusiva con Adalberto Minucci.

Il lavoro cambia. E la scuola?

L'ingresso dei giovani nella vita attiva, dopo la fine del periodo scolastico, rappresenta per molti una vera e propria corsa ad ostacoli ed un periodo di incertezza e destabilizzazione, scrive il primo ministro francese Mauroy. E' certo questa considerazione vale per tutti i Paesi europei, ma ha uno spessore particolarmente drammatico per l'Italia dove — secondo dati ISTAT — solo il 30% dei giovani diplomati trova un lavoro coerente con gli studi seguiti. La scuola sembra aver perso quella funzione — importantissima per un Paese sviluppato — di grande risorsa culturale. L'impatto delle nuove tecnologie avverte su un sistema scolastico vecchio, non riformato da anni. Eppure già si intravede con sufficiente chiarezza quale possa essere il profilo professionale della forza lavoro «intermedia» del prossimo futuro. Diciamo «intermedia» per collocarla in quel settore dell'organizzazio-

ne sociale che sarà occupato da oltre il 60% dei lavoratori. Quel settore cioè che prevede, quanto meno, il possesso di un diploma di scuola media superiore o una professionalità superiore a quella dell'attuale obbligo scolastico. Le previsioni di sindacati e confindustria le potete vedere qui accanto. Non è paradossale che siano quasi coincidenti (trascurando per un attimo i linguaggio a tratti diversi): si tratta di valutazioni basate su un impatto delle nuove tecnologie con l'organizzazione del lavoro ed è un impatto già in parte avvenuto. Ma se la rivoluzione tecnologica è in alto, dov'è la conseguente rivoluzione culturale e strutturale della scuola? La domanda è di attualità soprattutto in queste settimane, alla vigilia della ripresa, nella commissione Istruzione del Senato, del dibattito sulla riforma della scuola secondaria. Recentemente è stato approvato un articolo 4 che

prevede, per le materie dell'area comune, «l'obiettivo — vi si legge — di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni». E appunto questo unico «asse» storico che ha suscitato le critiche e le riserve di PCI e PDI. E' il metodo scientifico, è stato detto, che fine fa? Ma un dibattito ancora più serrato si prevede sui prossimi articoli, sul rapporto tra area comune e indirizzi, tra «ciclo lungo» di studi e «ciclo breve» rapidamente professionalizzante. Le schede che presentiamo qui — sintesi di documenti più vasti — vogliono fornire ai lettori una documentazione su parte degli orientamenti emersi in questi ultimi mesi sul retrosceno di nuove professionalità-riforma della scuola. Un altro, importante contributo verrà dato dalla tavola rotonda sulla secondaria superiore che sarà pubblicata sul numero di questa settimana di «l'Unità».



La proposta del PCI: il metodo storico e scientifico più quattro grandi aree

Il PCI ha elaborato una legge di riforma della secondaria superiore che prefigura già una scuola del futuro prossimo (il più prossimo possibile). Un biennio e un triennio dovrebbero essere costituiti da un'area comune con a fondamento il metodo storico e scientifico, e da indirizzi aggregati in 4 aree (artistica, musicale e dello spettacolo; linguistico-economico e delle scienze umane e sociali; naturalistica-matematica-tecnologica).

L'area comune — che nel biennio dovrebbe garantire una formazione di base comune a tutti i cittadini — dovrebbe fornire gli strumenti di analisi, di comunicazione e di espressione; sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo sviluppo storico, promuovere la comprensione criti-

Sindacato: nel mercato con capacità decisionale

Questi gli orientamenti richiesti alla forza-lavoro dopo l'introduzione delle nuove tecnologie, secondo uno studio sindacale: — lavorare per risultati e non solo per operazioni; — valutare il risultato del lavoro rispetto al funzionamento del sistema tecnico complessivo in cui è inserito; — conoscere l'intero ciclo di lavorazione e di trasformazione; — sviluppare capacità di diagnosi e di intervento sulle anomalie del ciclo produttivo; — considerare la propria attività di lavoro come connessa con attività svolte da altri, nella stessa operazione o in operazioni diverse richieste dal ciclo produttivo.

Industriali: pensare e progettare per sistemi

Questo è il primo livello di conoscenze che sarà richiesto alla forza lavoro impegnata nei settori intermedi della produzione secondo quanto ipotizzato dalla Confindustria: — consapevolezza di essere inseriti in un flusso temporale; — atteggiamento scientifico verso la conoscenza; — possesso di strutture cognitive di base (attraverso lo studio di aritmetica, algebra, calcolo, analisi, topologia, fisica, chimica, scienza della vita e teoria del linguaggio); — attitudini generalizzate all'uso operativo della conoscenza (tratto da Confindustria, Orizzonte '90, Sip, Milano, 1984).

Per questi orientamenti occorre che la forza lavoro sia formata su alcuni contenuti formativi raggruppabili in sette grandi aree: — processi decisionali e responsabilità; — capacità di comunicazione; di cooperare e lavorare in gruppo; di utilizzo della matematica; di utilizzare, organizzare, richiamare dati e informazioni; di automatismi; utilizzo di strumenti e attrezzature informatiche.

Le professionalità intermedie, quali caratteristiche: — capacità di pensiero tecnico e di analisi scientifica e tecnologica; — capacità logico-formali e linguistiche; — capacità di pensare per sistemi; — capacità di progettare e di programmare; — capacità di risolvere i problemi e creatività; — disponibilità all'apprendimento continuo; — atteggiamento cooperativo e capacità di lavorare in gruppo.



INSEGNANTE ELETTRONICO: Il sogno di un docente per allievo è realtà

La Honeywell Information Systems Italia, con la creazione del Centro Informatica e Didattica, si pone in posizione leader su questo interessante campo di applicazione.

Perché utilizzare l'informatica nell'attività didattica? E in che consiste l'apprendimento assistito dall'elaboratore o, per dirla con terminologia anglosassone, il «Computer Assisted Learning» (CAL)? La risposta a tali domande si trova forse nella stessa definizione di CAL, che può esprimersi in questi termini: «impegno individuale e diretto (senza quindi intermediazioni tecniche o organizzative) dell'elaboratore per facilitare e certificare l'apprendimento».

In altre parole, si tratta di utilizzare gli strumenti informatici puntando a due tipi di obiettivo: — dare al docente la possibilità di rendere più efficace e accessibile (anche in termini di distanza fisica) il suo insegnamento; — creare una «documentazione» che consenta allo stesso docente di controllare un «tempo ideale» come si sta svolgendo il processo di acquisizione della materia da parte dei suoi allievi.

Questo secondo tipo di obiettivo è generalmente trascurato nelle applicazioni della informatica alla scuola, ma non è meno importante del primo. anzi, in sua assenza, anche l'efficacia e l'accessibilità dell'insegnamento perdono gran parte del loro valore.

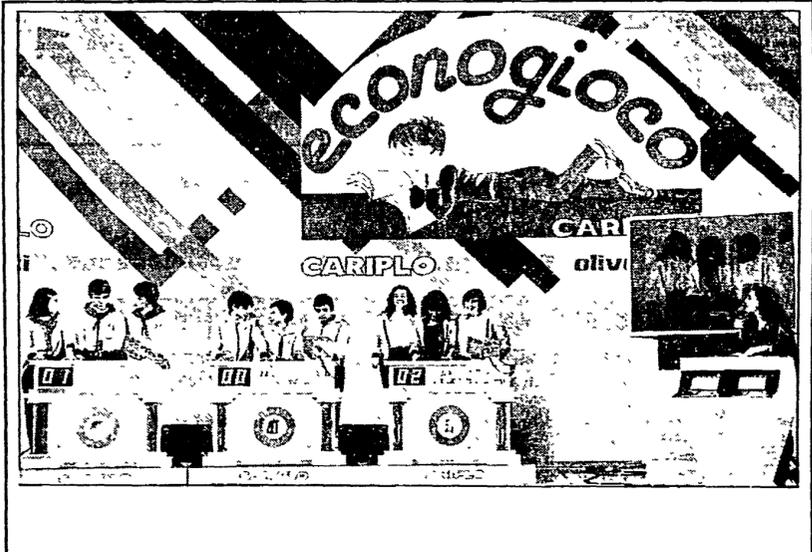
Il ruolo dell'insegnante trova infatti la sua piena espressione là dove si esercita una guida ed un coordinamento della classe e dove la lezione si capacita di adattarsi alle capacità manifestate da singoli studenti.

L'individuazione dell'insegnamento «ideale», che è la più importante caratteristica del CAL, non va intesa come isolamento dello studente dall'insegnante, ma piuttosto come la possibilità di attivare quei rapporti ideali di un docente per ogni allievo che non sarebbe altrimenti perseguibile.

Il render conto di questa esigenza comporta delle precise scelte, sia in termini di strumentazione informatica che di strategia didattica. In particolare deve esistere la possibilità di creare e di raccogliere, in archivi omogenei messi a fattore comune, quella «documentazione» di cui prima si diceva sulle attività svolte dagli studenti nei vari posti di lavoro.

Purtroppo, la scuola secondaria italiana non si muove oggi in questa direzione: anzi, la diffusione «anarchica» di personal computer indipendenti spesso tra loro incompatibili, impedisce lo sviluppo di una vera cultura informatica contenendo ed avvertendo la concezione dell'elaboratore come strumento esclusivo di calcolo negli insegnamenti tecnico-scientifici e non come ausilio didattico per qualsiasi disciplina.

E' anche in base a questa considerazione che la Honeywell Information Systems Italia ha recentemente annunciato la costituzione di un Centro Informatica e didattica avente come obiettivi principali: — la diffusione in Italia di una cultura sull'impiego dell'elaboratore a fini formativi nella scuola ma anche nella azienda e nella Pubblica Amministrazione; — lo stimolo e il coordinamento di ricerche e sperimentazioni sulle metodologie e le tecniche di CAL; — la preparazione di testi scientifici e rapporti applicativi sull'argomento; — lo sviluppo di progetti CAL nei vari settori di impiego.



La presenza CARIPLO nel mondo della scuola si può considerare sicuramente di «vecchia data» ed il costante impegno calibrato ed aderente alle nuove realtà, si inquadra nella filosofia della banca che ha sempre guardato con attenzione e puntualità alle diverse manifestazioni, non solo economiche, del territorio in cui opera.

L'intervento nella scuola, oltre tutto, conserva ed ha sempre avuto un presupposto in più che legittima tale considerevole impegno in quanto rappresenta il momento ideale e formativo delle generazioni del domani cioè di coloro che, nel breve volgere di pochi anni, passeranno dai banchi della scuola al ruolo attivo nel mondo del lavoro.

In tempi recenti, pur senza trascurare alcune consolidate ed apprezzate forme di intervento, soprattutto nel campo dei supporti didattici (volumi, cartine ad hoc ed altro utile materiale), la CARIPLO ha proposto nuovi strumenti e più adeguate metodologie per «incontrare» ed «interessare» la scuola dei nostri giorni.

Su questi filoni si è innestata l'iniziativa Econogioco, concorso di cultura economica riservato agli alunni delle scuole medie inferiori della Lombardia e della provincia di Novara, giunto ormai alla seconda edizione.

Il successo della manifestazione, dimensionata sull'arco di alcuni mesi, è emblematicamente dimostrato dai dati relativi sia all'edizione 1983 che a quella — appena conclusa — del 1984.

Dai 10 mila studenti partecipanti e protagonisti di Econogioco 1 si è passati ai 15 mila della edizione 1984 con il coinvolgimento di quasi 400 istituti e scuole della Lombardia e del Novarese. Se si ragiona in termini di target complessivo, le stime più accettabili parlano di almeno 100 mila studenti delle scuole medie inferiori contattati attraverso un gioco che, tuttavia, proprio per la sua articolazione, si è rivelato strumento didattico essenziale per un segmento scolastico (le scuole medie inferiori) che non prevede, fra le

materie di insegnamento normali, l'economia.

«Da molti anni la CARIPLO è impegnata in attività di supporto alla scuola italiana — ha dichiarato Ernesto Ugolini, direttore generale dell'istituto — Econogioco è una di queste ed è strumento didattico innovativo che, considerati i dati di partecipazione, dimostra come sia grande la domanda di informazione economica e di trasferimento di cultura che quest'anno è stata anche informatica grazie alla collaborazione dell'Olivetti». L'iniziativa Econogioco ha, quindi, voluto significare (ed in concreto ciò è avvenuto pienamente) come sia possibile garantire un ulteriore contributo all'integrazione fra la attività scolastica e la società civile.

Lo stesso meccanismo predisposto in collaborazione con il CLAS e la Enoteam dimostra come è stato possibile imparare, mediante la conoscenza di fatti e problemi concreti. Econogioco '84, infatti, è stato strutturato in 3 fasi: la prima, a cui hanno partecipato massimo tre classi per scuola, prevedeva come «prova» una ricerca di carattere socio-economico supportata dal quotidiano locale (uno per ciascuna provincia interessata); la seconda, con l'ausilio di computers (il portatile M10 dell'Olivetti di cui 200 esemplari sono rimasti in dotazione alle scuole ed istituti che hanno superato la prima fase), richiedeva una sperimentazione da parte degli allievi su un modello di controllo di gestione di una piccola azienda artigianale ed infine la terza fase, ripresa dalla Terza Rete Rai strutturata come un gioco a quiz, peraltro impostato su materie economiche.

Uno sforzo che, come è facile intuire, non è stato indifferente ma che, come già accaduto per la prima edizione, al di là del palese successo di partecipazione, è riuscito per stessa ammissione dei protagonisti (alunni ed insegnanti) ad inserirsi nel processo di formazione culturale di giovani generazioni per le quali, la scuola è destinata, sempre più, a diventare un laboratorio di nuove esperienze strettamente correlate all'evoluzione della società.

Docenti: stessa «base» per archeologi e operai

1) Quasi tutti parlano delle esigenze di flessibilità, elasticità, polivalenza, in relazione alla prospettiva dei cambiamenti (mobilità) che un giovane affronterà durante la sua vita. Nelle esperienze lavorative. Si riflette meno sul tipo di cultura che si deve formare per affrontare non solo l'informatica ma, ad esempio, le tecnologie legate alla biologia (biotecnologie), all'ottica (laser) e così via. E non sempre è chiaro che l'esigenza di qualità nuove nella preparazione non riguarda soltanto i suoi aspetti direttamente professionali.

2) La preparazione del «cittadino» avviene nella scuola di tutti, cioè in quella obbligatoria. Ci auguriamo che l'obbligo venga elevato di due anni; certamente, però, il triennio non sarà per tutti. Ciò non significa che il tipo di preparazione che avrà chi uscirà dalla scuola superiore possa lasciare indifferenti.

3) Occorre una cultura generale di base (un'area comune) forte, su cui innestare la cultura specialistica (di indirizzo) che si formerà per interpretare e dominare le trasformazioni, anche nello specifico delle varie professioni. Ciò significa: dimensione storica e filosofica, ma soprattutto linguaggi, metodi, procedure teoriche e operative dei vari campi del sapere. Significa, anche, comprensione del mondo della scienza, della tecnologia nei suoi vari aspetti (come il collaudo materiali, macchine, energia per avere prodotti; il nesso ambiente-risorse-prodotti e così via) oltre che nei suoi risvolti economici e sociali, se non vogliamo una separazione tra scuola (dove si impara il metodo e magari le leggi scientifiche) e formazione professionale (dove si imparano le tante tecnologie e la loro manipolazione).

4) Per quanto riguarda la preparazione professionale (di tutti gli indirizzi, anche quello «classico») si tratta di andare verso una nuova definizione dei settori di professionalità. Se si avrà solo una ripetizione, sia pur riveduta, degli attuali tipi di scuola, si avrà una cultura professionale arcaica. Occorre far sì che, pur essendo esperto in un campo, un giovane riesca ad inquadrare il problema in un contesto più generale, sia tecnico che di tipo organizzativo ed economico. Ciò richiede conoscenze che vanno dalla statistica alle tecnologie della produzione, dall'economia aziendale all'organizzazione delle lavorazioni e del lavoro: sono cose che servono anche a fare l'archeologo e il bibliotecario, oltre che a lavorare in fabbrica.

Bice Chiaromonte della segreteria del Centro Iniziativa democratica degli Insegnanti (CIDI)

L'articolo 4, approvato e contestato al Senato

1) L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore.

2) Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, giuridica, economico-sociale e politica, filosofica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica.

3) La indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

4) Nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune, sia di indirizzo, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze di vari indirizzi.

5) A partire dal terzo anno decorre l'orario complessivo delle materie dell'area comune. Dette materie hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi, quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

6) Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera.